

Ieri «Il Popolo» ha spiegato che cosa c'è dietro la «grinta»



Il Quarantotto fra i numeri della «nuova DC»



ROMA — Quanti anni sono passati dal 1948? Trentaquattro, direbbe il «quarantotto» che si sfoglia «Il Popolo» di ieri. È un vero peccato che i lettori del quotidiano de siano in numero così esiguo, perché il «pagliaccio» centrale contenuto ieri nella pagina «quarantotto» è stato «scritto» da un «scrittore» che si fa facendo strada nella DC, «contenuto» che si celano dietro la «grinta» della nuova segreteria democristiana. Le reali intenzioni che stanno dietro quella che — nel grande titolo a tutta pagina — vuole presentarsi come «l'Italia che ragiona», che respinge «l'odio classista» e lavora «al risanamento».

È tutto un messaggio quarantottesco: il linguaggio grato e becco, la sequela delle menzogne e delle infamazioni, la catena di accuse senza prova, quarantotteschi sono perfino gli espedienti grafici (la «valce e martello» trasformata in grandi punti interrogativi) e la vignetta che occupa una collocazione centrale nella pagina e mostra un personaggio al microfono (presumibilmente il segretario del PCI) che indica una sfilata di uomini tutti uguali, fazzoletti rossi al collo, e dice «Signore e signori, l'altra Italia».

Non è davvero difficile, per chi ha qualche anno di più, riandare con la memoria ai manifesti della DC e dei comitati civili nel periodo a cavallo degli anni Cinquanta quando il ragno comunista tessesse la sua tela, l'operaio schiacciato dal simbolo del PCI portato a spalla come una croce, bombe al tritolo precipitavano sulla sagoma della pensola finché non intervenivano forbiti da tagliare la miccia. E fra quei manifesti ve ne era uno finemente intitolato «Teatrino sovietico» con la vignetta di ieri su «Il Popolo» si richiama con analogia sorprendente: anche allora un personaggio in primo piano indicava un minaccioso carro armato che marciava appena dietro il sipario, e reggeva un cartello con su scritto: «Signore e signori, io sono il prologo, non si tratta di un quesito di gusto. Di sostanza politica, invece. Perché al di là del pur significativi ritorni ad uno stile che si sperava definitivamente sepolto con la caduta del centrismo, ciò che impressiona più di tutto

Fanfani, discorso conservatore

preciso fatto politico: la precarietà di questo governo è così evidente, perfino dichiarata, che la tendenza generale tra gli stessi partner è quella di prenderne le distanze. I repubblicani, come avevano anticipato, hanno subito annunciato la loro astensione. Ma è l'atteggiamento della DC che colpisce di più: se eccettuato l'entusiasmo pressoché rituale del presidente dei deputati democristiani, De Giuseppe, il vertice democristiano si è chiuso in un mutismo assai poco amichevole. I liberali hanno ostentato una freddezza significativa dello scarso entusiasmo con cui si sono imbarcati nell'avventura socialdemocratica. I repubblicani, per contro, hanno un «giudizio favorevole» (Longo), ma solo in quanto l'opposizione «rispecchia fedelmente gli accordi sottoscritti tra i due partiti».

Fornice lancia così alla DC un nuovo quanto di sfida, e lo fa accompagnare dal sottile che dentro la maggioranza. Il compagno Antonio Bellocchio ha detto ai giornalisti: «La deposizione di Pazienza non fa che confermare il ruolo di primo piano del partito DC, col fornire fatti e circostanze che dovranno essere ampiamente verificati. Certo è incredibile che uno come Pazienza sia stato il garante di personaggi centrali della vita politica italiana».

Il socialista Andò ha detto ai giornalisti che la deposizione di Pazienza aveva gettato molti fasci di luce su vicende complesse e che comunque il tentativo di gettare fango su tutti non avrebbe solo fatto, ancora una volta, il gioco della P2. Al-

corso di Fanfani corrispondente di «rigore» (a senso unico). Il risultato di questa posizione, confermata ieri dai gruppi parlamentari, sembra consistere in una «vigilanza» alquanto assidua nei confronti del governo Fanfani, e in una contemporanea apertura di credito alla segreteria democristiana.

Significativamente, proprio mentre dirigenti autorevoli del PRI ricordavano ai cronisti «l'insensibilità» mostrata dal Presidente del Consiglio su «questione morale e P2», Spadolini rilasciava dichiarazioni cordialissime verso il ministro della Difesa. I repubblicani scelgono la prima, con la quale il PRI ribadisce — ha detto il segretario — «il rapporto di collaborazione ultracentennale».

Spadolini ha anche cercato ieri di ridurre l'estensione del suo partito al semplice dissenso su «un programma sfilato» e repubblicano. Ma il presidente del Consiglio non ripudia una volta per tutte la collaborazione a cinque. Ma che su questo punto vi siano frizioni non è confermato anche l'intervento di ieri in aula del sen. Bruno Visentini, presidente del partito.

L'attacco a «una aspra pubblica corrente dissipatrice», che «alimenta profitti anomali e ricatti che sfuggono a ogni utilità», è stato seguito da un preciso addobbo al programma fanfaniano: esso manca di «indicazioni e impegni sufficientemente precisi di interesse nazionale».

Per il risanamento del debito pubblico, che Visentini considera il punto decisivo, occorrono «misure straordinarie di risparmio», ma del distributivo, e quindi una politica complessa con impiego anche dello strumento tributario. Proprio e anche su questi punti il presidente del Consiglio ha tacitato: «e questo — ha concluso Visentini facendo il viso dell'arma — non deriva da ragioni di risparmio, ma dalla mancanza di considerazione del problema, e della volontà politica di affrontarlo». Come dire che nel programma di Fanfani non c'è un «nagare un po' di tutto, ma niente che favorisca davvero una ripresa dello sviluppo o che accenti chi vuole il «rigore» sul serio.

Antonio Caprerica

La marcia della pace

Domani la marcia proseguirà il suo lungo viaggio verso la Sicilia. Sarà a Napoli e a Cassino. Dopodomani passerà nei paesi del terremoto e sarà un'altra tappa di particolare significato.

Continuano intanto a giungere nuove adesioni. Dall'Ungheria è giunta quella di Ferenc Kozségi, a nome del «Gruppo per la pace e il dialogo». Azem Vlasi, presidente della «Liga jugoslava per la pace, l'indipendenza e l'uguaglianza dei popoli», ha inviato un messaggio a nome dei militanti per la pace jugoslavi in cui si dice fra l'altro: «Siamo convinti che la marcia contribuirà alla causa della pace e del disarmo in ogni punto d'Europa e promuoverà gli interessi della sicurezza e della cooperazione internazionale».

Diego Landi

Comitato promotore di Milano è giunta inoltre una lettera dell'arcivescovo milanese Carlo Maria Martini

che scrive fra l'altro: «Mi auguro che il vostro messaggio di speranza porti i desiderati frutti in un mondo così impaziente di rinunciare alla violenza e di costruire nuove relazioni fra i popoli».

Diego Landi

Sindona interrogato

gatorio. Tra l'altro, è la prima volta che una commissione di inchiesta italiana riesce ad entrare direttamente in contatto con il bancarottiere che non aveva voluto rispondere nemmeno ai parlamentari che indagano, qualche tempo fa, sulle attività del «gruppo Sindona».

Gli inquirenti della P2, dunque, sono stati fatti entrare nel carcere di buona ora e sono rimasti tutto il giorno con Sindona che, evidentemente, aveva molte cose da dire e da fare. Un grande quanto è sembrato di capire, avrebbe fornito interessanti elementi di riflessione per gli inquirenti ed anche una serie di racconti di rilevante interesse. Più di una volta, come si sa, Sindona ha accusato, per il crollo dell'Ambrosiano, i «preti» e gli ambienti «radicali» italiani. Ha inoltre rivendicato, a gran voce, di essere stato lui a creare Calvi e il suo impero. Oggi, su questi due temi, ha sicuramente detto molte cose.

Intanto continuano, anche qui, i commenti e le reazioni alle interviste e alla deposizione dell'uomo della CIA e dei servizi segreti italiani, Francesco Pazienza. Il compagno Antonio Bellocchio ha detto ai giornalisti: «La deposizione di Pazienza non fa che confermare il ruolo di primo piano del partito DC, col fornire fatti e circostanze che dovranno essere ampiamente verificati. Certo è incredibile che uno come Pazienza sia stato il garante di personaggi centrali della vita politica italiana».

Il socialista Andò ha detto ai giornalisti che la deposizione di Pazienza aveva gettato molti fasci di luce su vicende complesse e che comunque il tentativo di gettare fango su tutti non avrebbe solo fatto, ancora una volta, il gioco della P2. Al-

Strage di bimbi in Nicaragua

Nei giorni 6 e 7 si erano registrati omicidi nel nord del paese di Matagalpa. E in quella di Nuova Segovia. I somozisti avevano lasciato sul terreno due morti. Nella zona atlantica infine, sul fiume Wawa, il 6 era stato ucciso il geofisico Humberto Campbell.

Ma è certo che la strage dei 75 bambini di ieri rappresenta uno spaventoso salto di qualità del conflitto ed ha provocato in tutto il Nicaragua una indignazione e una volontà di reazione senza precedenti.

Giorgio Oldrini

Del nostro corrispondente NEW YORK — La Camera dei rappresentanti ha rifiutato di autorizzare il presidente Reagan ad inviare aiuti militari e militari di stanza in Nicaragua. Con 411 voti contro zero ha approvato una mozione che vieta al Pentagono e alla CIA di fornire armi o addestrare guerrieri anti-sandinisti che si prefingano di «rovesciare il governo del Nicaragua». Il voto, tanto schiacciante da apparire addirittura anomalo, ha avuto luogo nel quadro di un dibattito sul bilancio militare e dopo che numerosi oratori avevano accusato la CIA di sostenere le operazioni sovversive in atto contro il governo uscito dalla rivoluzione sandinista.

In una dichiarazione di questa mozione è stato il presidente della Commissione per i servizi segreti, il democratico Edward Boland, in un primo tempo era stata proposta una mozione, ancora più restrittiva, che avrebbe vietato ai comitati di servizi segreti di fornire aiuti ai militari del Nicaragua. Il voto, questo voto arriva dopo che numerosi deputati (e in particolare i repubblicani) (e segnatamente il settimanale «Newsweek» e il quotidiano «New York Times») avevano denunciato, con ampia documentazione, gli atti che la CIA sta compiendo sul territorio dell'America centrale, nei territori del Nicaragua, per organizzare un esercito ribelle anticomunista con i superstiti delle truppe e della polizia del dittatore Somoza e ve e proprie azioni di guerriglia miranti a rovesciare il governo di Managua.

Nei corridoi del parlamento americano il voto è stato giudicato molto indicativo degli umori correnti tra i deputati ma, in pari tempo, non molto efficace. La mozione lascia infatti alla CIA un considerevole margine per continuare a svolgere le sue attività di spionaggio e di propaganda in tutto il mondo. Ma resta agli atti un voto, senza neanche un obiezione, di una maggioranza simbolica nei confronti di un apparato di spionaggio che ha corrotto gli Stati Uniti in operazioni o controproducenti, come il fallito sbarco del 1961 alla Baia dei Porci a Cuba, o destituito, come commissario di Salvador Allende.

B. C.

Rientrati i cosmonauti

Durante tutta la giornata di ieri i due hanno lavorato per trasferire dal modulo centrale alla navicella Soyuz tutti i materiali che dovevano arrivare a terra: la documentazione di volo, le pellicole cinematografiche e fotografiche impressionate negli ultimi mesi (il resto è stato riportato a terra in parte dalla missione congiunta franco-sovietica, lo scorso luglio, in parte con il modulo di discesa utilizzato a fine agosto da Popov, Serbrev e dalla Savitakaja), i contenitori con i monocristalli e i materiali semiconduttori che Bergegov e Lebedev hanno realizzati durante la loro permanenza in orbita. Insomma i primi frutti del lavoro dell'uomo nello spazio, l'avvio della produzione industriale in condizioni di assenza di peso, ma anche cose curiose per i profani, tipo campioni d'aria e della microflora batterica che si è formata, grazie alla presenza dell'uomo, all'interno della stazione spaziale.

Per i sovietici il cosmo non fa più notizia dopo decine di spedizioni spaziali e 63 sovietici su 111 complessivi che sono usciti dall'atmosfera terrestre in tutta la loro storia. E, a conferma del pieno regime di normalità in cui viene vissuta anche la creazione del laboratorio spaziale permanente e alla produzione in condizioni di

«Desaparecidos»: Perez Esquivel dal giudice Marini

ROMA — Adolfo Perez Esquivel, l'argentino premio Nobel per la pace, è stato sentito ieri sera dal giudice Antonio Marini che conduce l'inchiesta sui «desaparecidos» in Argentina di origine italiana. Due ore di colloquio durante le quali Esquivel ha parlato della sua prigionia, 14 mesi, delle torture subite, degli episodi di cui è stato testimone, delle persone scomparse con le quali ha avuto a che fare.

Perez Esquivel ha anche parlato con Marini delle fosse comuni e delle iniziative che il Centro di studi legali e sociali ha preso e continua a prendere per far pressione sulle autorità argentine e sull'opinione pubblica mondiale. L'azione del magistrato italiano è, secondo Esquivel, molto importante, esiste ancora la possibilità di ottenere il rilascio di scomparsi vivi. Oggi alle 11 il Nobel terrà a Roma una conferenza stampa organizzata da Cgil-Cisl-Uil.

Approvate all'ONU 4 risoluzioni sui «diritti inalienabili» dei palestinesi

NEW YORK — Quattro risoluzioni sulla questione palestinese, cui Israele e gli USA hanno sempre votato contro, sono state approvate ieri a strapuntone dal Consiglio di Sicurezza generale delle Nazioni Unite. Vi si riconoscono i diritti inalienabili del popolo palestinese.

Il direttore responsabile EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BOMBARDI

Il direttore responsabile EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BOMBARDI

Il direttore responsabile EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BOMBARDI

Guiletto Chiesa

vuoto e in assenza di peso di materiali preziosi e, in pratica, irrealizzabili a terra. Ed è un fatto che il cosmo non è un campo di avventura spaziale. Come amano ripetere i dirigenti del programma sovietico: «Ormai ogni rublo speso per lo spazio ne rende dieci e più». Non c'è che dire, un buon investimento.

Guiletto Chiesa

Nel settimo anniversario della scomparsa del caro
ORESTE PERLINO
la moglie lo ricorda con innalzato affetto.
Casale d'Adda, 11 dicembre 1982